

Per l'edizione russa di questo libro, Herzen scrisse l'«epilogo 1849», che comincia con le parole: «Sii maledetto, anno di sangue e di pazzia, anno d'insulsaggine, e di abrutimento e di ebetismo, che tu sia maledetto!...»

I rapporti di Herzen con i rivoluzionari e gli emigranti lo avevano fatto venire sempre più in sospetto presso la polizia di Napoleone, ed egli, per sfuggire alle persecuzioni, si era rifugiato a Ginevra. E qui precisamente aveva scritto «Dall'altra riva», questo libro di amarezza. Questa terribile accusa gettata in faccia al mondo europeo, come si esprime il Buek. «Ginevra era allora il punto di ritrovo di tutti gli espulsi ed esuli, di tutti quei fuggiaschi senza patria, che non sanno dove posare il capo. Affluivano qui d'ogni paese, essi che la marea della rivoluzione aveva innalzati per un momento e che la seguente onda della reazione aveva avvinti e gittati nudi e derelitti sulla riva inospitale. I seguaci di Louis Blanc, di Mazzini e di Kossuth, russi, tedeschi, ungheresi, francesi e italiani ondeggiavano confusamente in un miscuglio variopinto di popoli. Nessuno di loro credeva ancora alla vittoria della reazione, con l'ingenuo ottimismo e la cortezza di vedute di tutti i rivoluzionari di consorterie, essi consideravano la sconfitta come un insuccesso del momento. Herzen, solo, si muoveva in mezzo a loro come un astemio in mezzo a degli ubbriachi. Qui la sua fiducia nella causa e nel prossimo trionfo della rivoluzione ebbe il suo ultimo colpo: egli vide i rappresentanti di questa causa a faccia a faccia e così scomparve anche la sua fede nei pochi uomini che egli aveva salvato dal naufragio».

Da quel momento cominciò per Herzen un periodo dolorosissimo. Dopo il soggiorno in Francia e in Italia, che durò fino al 1852, e durante il quale sventure terribili lo colpirono spietatamente, la morte della madre e del